



Periodico mensile dell'Archivio Disarmo - Nuova Serie - anno 15  
n° 1 – gennaio 2002 –

## LE ESPORTAZIONI DI ARMI ITALIANE I DATI UFFICIALI 2001

### **Premessa**

In base alla legge n.185 del 1990, articolo 5, il Governo deve presentare entro il 31 marzo di ogni anno una relazione al Parlamento in cui descrivere lo stato di attuazione della legge citata. Pertanto il documento governativo contiene i dati relativi sulle operazioni autorizzate e svolte per il controllo dell'esportazione, importazione e transito delle armi. Tale disposizione consente di avere un quadro dettagliato dell'industria militare italiana, introducendo criteri di trasparenza in una materia che riveste grande rilevanza per la politica estera italiana. E' da sottolineare che la legge 185, approvata dopo oltre un decennio di dibattiti parlamentari ha introdotto importanti vincoli, soprattutto per le esportazioni.

I dati sottoindicati sono relativi all'anno 2000, sulla base di quanto operato dai Governi D'Alema ed Amato.

### **Esportazioni autorizzate ed armi consegnate**

Nel 2000 il Governo ha autorizzato vendite di armi italiane per 1.658 miliardi di lire, rispetto alle 2.596 del 1999, con un calo del 36%. Le armi consegnate nel 2000 hanno costituito 592 autorizzazioni (rispetto alle 777 del 1999) per un valore complessivo di circa 1169 miliardi di lire (rispetto a 1.715 del 1999) e 115 miliardi per riesportazioni (rispetto ai 92 miliardi del 1999). Si può parlare, quindi, di crisi del settore? Dalla lettura della Relazione si rileva che è prematuro parlare di crisi, visto che i dati non considerano gli scambi per le coproduzioni internazionali, contabilizzate unicamente all'atto della cessione

definitiva del sistema d'arma. Escludere i numerosi programmi di coproduzione vuol dire ignorare la gran parte delle attività dell'industria per la difesa.

Per i nuovi contratti la classifica delle esportazioni vede un ruolo preminente dei Paesi dell'Africa subsahariana. Al primo posto assoluto c'è il Sud Africa con 499 miliardi, seguono nell'ordine Romania con 186, USA con 153, India con 149, Turchia con 88 e Nigeria con 76. Con importi minori troviamo Pakistan con 31, Repubblica Dominicana con 28, Brasile con 17, Egitto con 15, Honduras con 13, Mauritania con 7 ed Algeria con 9.

Per quanto concerne la destinazione delle esportazioni sono stati autorizzati accordi per 533 miliardi con Paesi NATO (rispetto ai 718 del 1999) e per 1.125 miliardi a Paesi non appartenenti al Patto Atlantico (68% rispetto al 72% del 1999).

La classifica delle forniture vede al primo posto Regno Unito con 337 miliardi, seguono Pakistan con 110, Spagna con 85, Abu Dhabi con 81, Siria con 78, Brasile con 43, Romania con 39 e Turchia con 37. Più distanziati, con importi modesti Algeria con 14 e la Cina con 8. Pur nell'esiguità delle forniture è da evidenziare che ad Israele sono state consegnate armi per 116 milioni di lire.

Delle armi consegnate il 55,69% ha avuto come destinatari i Paesi NATO (rispetto al 36% del 1999) e per il 44,315 Paesi non aderenti alla NATO.

E' da tenere presente che appena 57 nuovi contratti hanno superato il valore di 3 miliardi di lire, 88 erano di importo compreso fra 500 milioni e tre miliardi e 377 di importo inferiore a 500 milioni.

### **Riesportazioni**

Le riesportazioni sono state pari a 115 miliardi rispetto ai 92 miliardi del 1999. I principali beneficiari sono stati Arabia Saudita con 39 miliardi, Russia con 2 autorizzazioni per un valore di 20 miliardi, la Repubblica Ceca con 14 miliardi, il Venezuela con 8 miliardi, Singapore con 6, Gran Bretagna con 5, Svizzera e Kuwait con 4, USA e Pakistan con 3, Cipro, Spagna e Brasile con 1.

### **Fornitura di servizi militari**

Il Documento governativo illustra anche le autorizzazioni per forniture di servizi (assistenza tecnica ed addestramento), fra i Paesi beneficiari troviamo l'Algeria con 2,2 milioni di dollari, la Colombia, con 600.000 dollari, la Nigeria con mezzo milione di dollari e la Turchia con 300 milioni di lire Egitto 1,5 milioni di dollari, la Corea del Sud con due milioni di dollari, l'Ecuador con 10 miliardi di lire e 600.000 dollari, la Spagna con 8 miliardi di lire, Singapore con 8,5 milioni di dollari, il Venezuela con 2 milioni di dollari, Grecia con 3 miliardi di lire, Kuwait con 9 milioni di franchi svizzeri, Austria con 5 miliardi e 250.000 euro e Malesia con 1,2 milioni di dollari e Sud Africa con 900 milioni di lire, Oman con 2 milioni di dollari, India con 60.000 dollari, Irlanda con 800 milioni di lire, Danimarca con 1 miliardo di lire e Cile con 600.000 dollari.

### **Rispetto dei divieti esportazione**

E' sufficiente leggere l'elenco dei Paesi clienti per capire come, ancora una volta, la legge 185 che regolamenta questo delicatissimo aspetto della politica estera, sia stata svuotata di contenuto. La legge citata, infatti, vieta l'export ai Paesi belligeranti, ai governi responsabili di accertate violazioni delle convenzioni internazionali dei diritti umani e nei confronti dei Paesi beneficiari degli aiuti alla cooperazione allo sviluppo che destinino risorse eccessive alle spese militari. Nonostante la chiarezza della norma, con una serie di interpretazioni i vincoli alle vendite, in taluni casi, sono stati resi meno rigidi.

In base ad interpretazioni assunte dai vari Esecutivi non si tiene conto, ai fini dell'applicazione dei divieti ad esportare in taluni Paesi, delle decisioni assunte da altri organismi diversi da ONU e UE, ad esempio, OSCE, Consiglio d'Europa, Parlamento Europeo, ecc. Tale situazione appare incoerente con le finalità della legge ed andrebbe sanata.

Salta agli occhi il caso di India e Pakistan, le due potenze nucleari in lotta da decenni per il Kashmir. Nei loro confronti il Ministro Dini si era espresso, al Senato nel 1998, nel senso di limitare le vendite di armi. Un altro caso eclatante è la Turchia

che nega la soluzione politica al problema dei curdi e dove la tortura, secondo Amnesty International e molte altre organizzazioni, è la prassi e dove i prigionieri politici sono detenuti in condizioni allucinanti. Così pure l'Algeria, che, nonostante abbia avuto centomila vittime nella guerra civile in corso, non è considerata, ai fini delle vendite militari, Paese belligerante! Il Governo italiano ha anche autorizzato vendite a Cina e Taiwan, nonostante siano sempre sull'orlo della guerra e che Pechino occupi il Tibet da 50 anni. Inoltre il Sud Africa ha il più forte esercito africano e nessuna minaccia esterna; pertanto non si capisce l'incremento delle spese militari che avviene togliendo risorse alle spese necessarie per combattere le disuguaglianze sociali retaggio dell'apartheid. Nello stesso Governo di Pretoria la predetta scelta è stata contestata, però senza successo. La Nigeria è uno dei Paesi più poveri ed indebitati del Continente e quindi dovrebbe tagliare le spese militari.

### **Tipologia delle armi vendute**

Sarebbe interessante sapere quali armi sono state vendute ed a chi, ma tale incrocio di dati non è possibile, da alcuni anni, "per tutelare la riservatezza commerciale" delle aziende. In tal modo vengono meno ovvi principi di trasparenza. In ogni caso l'*Osservatorio sul commercio delle armi (OSCAR)* di Firenze ha cercato di sanare tale mancanza, in conformità a dati ufficiali ed alle riviste specializzate. Sulla base di queste analisi al Pakistan sarebbero stati forniti radar aerei ed autocarri; con l'India sarebbero stati stipulati contratti per munizioni di artiglieria; con il Sud Africa contratti per elicotteri ed alla Nigeria contratti per obici semoventi ed alla Turchia contratti per elicotteri ed apparati radio.

Ad ogni modo fra le armi fornite sono da evidenziare un elicottero Agusta NH 90, 302 fucili Beretta, 142 pistole mitragliatrici Beretta, blindati Centauro del consorzio IVECO-Oto Melara, 72.000 bossoli calibro 5,56 dell'Europa Metalli, revisione e riparazione elicotteri Agusta AB 212, due complessi di cannoni navali 40/70, tre kit per cannone navale 40/70, 266 camion dell'IVECO, 16 aerei teleguidati Meteor, 27.000 bombe da mortaio della Simmel Difesa, 16.500 colpi completi per cannone da 105, circa 7.500 colpi per cannone navale 76/62 e 14.000 spolette di prossimità tutti della Simmel e 29 siluri 244/S e materiali per siluri della Whitehead e della Whitehead Alenia Sistemi Subacquei

### **Principali aziende esportatrici**

La Relazione fornisce anche i dati relativi alle aziende esportatrici per le esportazioni definitive autorizzate (nuovi contratti): 1) Agusta 582 miliardi

(35% del totale); 2) Marconi Mobile 216; 3) Finmeccanica 185; 4) Simmel Difesa 131; 5) M.I.D 94; 6) Whitehead Alenia 54; 7) Alenia Marconi Systems 51; 8) Elmer 46 miliardi; 9) Calzoni 43; 10) Fincantieri 25.

### **Dibattito parlamentare**

Si potrebbe pensare che un Documento del genere impegni il Parlamento e le forze politiche e sociali in dibattiti assai approfonditi, invece nell'ultima legislatura non c'è stata alcuna discussione complessiva sulla politica degli armamenti, i politici ed i grandi media hanno ignorato la Relazione governativa, che è pubblicata ogni anno. Si parla tanto, invece di combattere l'immigrazione, senza voler capire che molti scappano dai Paesi della fame e del terrore creato anche mediante le armi italiane. Si tratta, quindi, di creare una mobilitazione dal basso, affinché le vendite di armi siano messe al centro dell'agenda politica ed abbiano la prevalenza i valori della pace e della giustizia anziché gli affari

### **Relazione governativa al parlamento**

La Relazione che il Governo, in base alla legge 185 è tenuto a presentare entro il 31 marzo di ogni anno al parlamento costituisce uno degli elementi più qualificanti della citata normativa. Tuttavia Negli ultimi anni si è assistito ad una minore trasparenza nei contenuti della Relazione stessa.

In conformità a circolari ministeriali, come ha evidenziato Chiara Bonaiuti, ricercatrice dell'*Osservatorio sul commercio delle armi* di Firenze, sono state sottratte ai controlli della legge 185 le movimentazioni fra paesi europei di pezzi, prototipi e componenti finalizzati alla realizzazione di sistemi d'arma inerenti una decina di coproduzioni internazionali, considerando come temporanee esportazioni che saranno installati in permanenza su armi di altri Paesi. Inoltre sono state estese le procedure semplificate per Paesi NATO e UEO (nulla osta del ministero della difesa per l'autorizzazione alla trattativa e certificato d'importazione) a Paesi instabili. In tal modo si modifica lo spirito della legge che prevede la possibilità di semplificazioni procedurali unicamente a Paesi affidabili. In questo modo si concretizza un'ulteriore limitazione alla sfera di applicazione della normativa neutralizzandola in gran parte, visto che nel prossimo futuro le coproduzioni interesseranno la maggioranza della produzione

Ad ogni modo la Relazione, strutturata come negli anni precedenti:

- non consente l'incrocio dei dati fra Paese acquirente e sistema d'arma, "*al fine di tutelare la riservatezza commerciale delle imprese*";
- non elenca i Paesi oggetto di embargo totale o parziale ONU o UE ed in particolare per quali armamenti e per quali periodi.
- non indica la tipologia di servizi militari prestati e/o l'azienda interessata, ma solo il Paese e l'importo relativo alla commessa;
- non contiene la parte del ministero dell'industria relativa alla descrizione in termini occupati, fatturato, ecc. del comparto della difesa. Tale capitolo è espressamente previsto dalla legge 185;
- nulla dice in merito all'eventuale analisi sulle spese militari dei Paesi beneficiari dei fondi della cooperazione allo sviluppo, al fine di verificare il rispetto della legge, laddove vieta le vendite a Paesi destinatari degli aiuti con spese militari eccessive alle proprie esigenze di difesa;
- elenca pochissimi contratti relativi ad armi leggere (pistole, fucili, mitra, ecc.), nonostante tale settore sia uno dei punti di forza dell'industria militare italiana e nonostante i dati ONU individuino l'Italia quale terzo esportatore mondiale delle predette armi. A tale riguardo è indicativo il fatto che la Beretta, azienda leader del settore, abbia consegnato armi per appena 628 milioni di lire e sia stata autorizzata a stipulare nuovi contratti per 16 miliardi di lire. Appare evidente, secondo *Oscar* che molte vendite di armi leggere potrebbero essere considerate, ai fini delle prescritte autorizzazioni, come armi civili e quindi escluse dalla sfera di applicazione della legge 185.

E' anche da tenere presente che l'Italia non pubblica la Relazione su siti internet istituzionali, contrariamente agli altri Paesi europei che provvedono a presentare analoghi rapporti, rendendone, di fatto, più difficile la consultazione. Infatti la Relazione è disponibile unicamente presso le librerie della Camera dei Deputati e del Senato, in un numero limitato di copie.

Luciano Bertozzi

**Esportazioni definitive autorizzate nel 2000**  
(per Paese in miliardi di lire)

*Africa centro-meridionale*

Sud Africa	499
Nigeria	76
<b>Totale</b>	<b>574,983</b>

*Africa settentrionale e vicino Medio Oriente*

Turchia	88
Egitto	15
Emirati Arabi Uniti	11
Algeria	9
Mauritania	7
Kuwait	4
Bahrain	3
Arabia Saudita	2
Oman	1
<b>Totale</b>	<b>141,279</b>

*America centromeridionale*

Repubblica Dominicana	28
Brasile	17
Honduras	13
Venezuela	8
Cile	8
<b>Totale</b>	<b>74,292</b>

*America settentrionale*

USA	153
Canada	5
<b>Totale</b>	<b>158,579</b>

*Estremo Oriente*

India	149
Pakistan	31
Malaysia	16
Singapore	15
Giappone	3
Taiwan	3
Corea del Sud	3
Cina	2
Bangladesh	1
Filippine	1
<b>Totale</b>	<b>224,898</b>

*Europa occidentale*

Grecia	63
Danimarca	55
Gran Bretagna	54
Spagna	38
Francia	34
Germania	19
Belgio	10
Norvegia	7
Portogallo	5
Olanda	1
Irlanda, Svizzera	1
<b>Totale</b>	<b>290,513</b>

*Europa orientale*

Romania	186
<b>Totale</b>	<b>186,137</b>

*Oceania*

Nuova Zelanda	7
<b>Totale</b>	<b>7,449</b>

**Totale generale** 1.658,129

**Esportazioni – Forniture**  
(per Paese in miliardi di lire)

Abu Dhabi	81
Algeria	14
Argentina	9
Australia	6
Austria	7
Bahrain	3
Bangladesh	10
Brasile	43
Canada	4
Cina	8
Cipro	1
Corea del sud	16
Danimarca	9
Egitto	2
Francia	26
Germania	38
Giappone	2
Gran Bretagna	337
Grecia	11
India	5
Irlanda	2
Kuwait	1
Lussemburgo	16
Malaysia	7
Mauritania	6
Norvegia	35
Nuova Zelanda	3
Olanda	1
Pakistan	110
Repubblica Ceca	17
Romania	39
Singapore	10
Siria	78
Spagna	85
Stati Uniti	34
Svizzera	21
Taiwan	2
Thailandia	1
Turchia	37
Venezuela	26
<b>Totale</b>	<b>1.169</b>

N.B. Sono stati omessi dagli elenchi i paesi con esportazioni definitive autorizzate nel 2000 e con forniture inferiori ad un miliardo di lire, mentre gli importi totali comprendono anche tali vendite. Le cifre per singolo Paese sono state arrotondate al miliardo, mentre l'importo totale non è stato arrotondato.

**SISTEMA INFORMATIVO  
A SCHEDE**

Direttore Responsabile: Sandro Medici  
Direttore: Maurizio Simoncelli  
Registrazione Tribunale di Roma n° 545/86  
Stampa in proprio

**ABBONAMENTO A 12 SCHEDE € 25**

Effettuare versamenti a:  
ASSOCIAZIONE ARCHIVIO DISARMO  
Piazza Cavour 17 - 00193 ROMA - ccp 68291004  
tel. 0636000343/4 fax 0636000345  
email archidis@pml.it www.archiviodisarmo.it